Anno XXIX — Giovedì 5 Dicembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 290

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le recenti discussioni

che finirono con un voto di fiducia al Ministero non furono del tutto superflue.

I principali oratori appartenevano tutti all'opposizione; ma sarebbe inutile il negare che parecchi degli stessi non abbiano espresso delle grandi verità.

Devesi inoltre constatare che gli oratori, meno poche eccezioni, non furono virulenti come altre volte, ed esposero le loro ragioni con modi parlamentari.

Il discorso del socialista Berenini dimostrò che non tutti dell'estrema sinistra seguono il comodo sistema di suffragare le loro parole con insolenze e contumelie; ma vi sono alcuni che difendono le loro opinioni con pacatezza e senza mai cadere in personalità.

Si potrà non essere d'accordo coll'on. Berenini, ma si deve convenire che le sue ragioni sono molto stringenti e logiche.

La tesi da lui sostenuta può essere accettata da chiunque: se il socialismo è buono finirà per trionfare nonostante tutte le opposizioni, altrimenti cadrà da per se stesso.

Noi non intendiamo di fare ora un pistolotto socialista; ma confermiamo quanto abbiamo scritto già altre volte in proposito: il socialismo contiene delle cose buone, ma è guastato principalmente dalla opposizione che fa ad ogni genere d'idealismo, per abbandonarsi all'apologia dei soli beni materiali.

La politica ecclesiastica fu pure ampiamente discussa, e il risultato fu che tutti gli oratori si dichiararono per lo Stato laico e la libertà di coscienza, ma tutti pure espressero l'opinione che il sentimento religioso debba essere rispettato.

Dei discorsi in favore del Ministero il migliore fu quello dell'on. Fortis, il quale pur approvando la politica del Governo, lasciò comprendere che è giunto il tempo di abbandonare la politica di repressione.

Il Ministero, anzi più specialmente l'on. Crispi, ha avuto l'altro ieri un voto di fiducia; che farà ora il presidente del Consiglio?

La discussione ha dimostrato ampiamente che tutte le parti della Camera vorrebbero che cessassero gli arbitri delle questure e delle commissioni per il domicilio coatto. Le leggi che abbiamo sono sufficenti per prevenire qualunque reato contro la società e le istituzioni.

Alla maggioranza che sorregge il Ministero spetta ora il nobile compito di rimettere la legge a suo posto facendo cessare i soprusi. *Fert*

PER LE VITTIME ITALIANE
dei saccheggi di Lione

Lione, 1° dicembre:

I fornitori francesi degli italiani saccheggiati e i loro proprietari di case ch'erano rimasti pur essi danneggiati coll'incendio delle vetrine e delle porte dei magazzini, coll'appoggio dei deputati di Lione, riuscirono, dopo ripetuti reclami, a destare il Governo francese, il quale presentava nel giugno scorso alla Camera un progetto di legge, che poi non fu discusso.

Con questo progetto di legge il Governo francese, giuocando di cavilli come un meschino mercantuccio, dopo aver cercato di dimostrare che la città di Lione non era obbligata a pagare ed il Governo neppure, chiedeva un credito di 310,000 franchi non per indennizzare le vittime, ma per venire loro in aiuto *à titre gracieux*; in altre parole, proponeva una elemosina!!

A questo punto lascierò ancora la parola al giornale già citato, il quale chiama questa proposta *insufficiente e contraria alla più volgare equità!*

« Insufficiente — esso dice — ciò è notorio! Difatti, il numero dei commercianti che ebbero a subire dei danni sorpassa i 200, e noi non ci allontaniamo certo dal vero dicendo che i loro reclami possono essere tassati, gli uni per gli altri, a 10,000 franchi. Per questo che cosa si dà? Trecentodiecimila franchi, cioè press'a poco il decimo della perdita subita...

Contrario all'equità, in un modo stridente. Si trova inscritto nelle nostre leggi attuali questo principio fondamentale: « Chiunque cagiona altrui un pregiudizio, ne deve riparazione. »

Chi cagionò il pregiudizio? Lo Stato. E' lo Stato che « *deve una giusta e legittima riparazione, e non già un'elemosina benevolmente concessa.* »

Il Comitato dei creditori francesi, ritenendo insufficiente questa proposta, fece appello ai deputati di Lione perchè insistessero presso il Governo, onde ottenere che una più giusta indennità fosse decretata corrispondente ai danni reali.

I deputati promisero di fare tutto il loro possibile per riguardo — sentite questa! — agli interessi francesi, *non già pei transalpini!*

A lato di questo Comitato francese si consentì un *Comitato dei saccheggiati italiani di Lione*, il quale naturalmente — all'infuori della presentazione dei reclami individuali alle autorità competenti — non poteva esplicare la sua attività che sollecitando l'azione del Governo italiano.

Al momento in cui si iniziavano i primi saccheggi il console italiano aveva fatto invitare, per mezzo della polizia francese, i negozianti italiani a non fare resistenza, a ritirarsi e lasciar passare il furore popolare, che si sarebbe poi riparato, prendendo così un impegno per cui il Governo italiano avrebbe fatto valere le ragioni dei suoi connazionali.

Pare difatti che in quell'epoca esso abbia fatto delle rimostranze al Governo francese e che questi abbia risposto pregando di non sollevare incidenti, chè sarebbe data un'equa riparazione. La riparazione si è convertita, dopo un anno, nella derisoria proposta di concedere 310,000 franchi *a titolo grazioso!*

Poichè dunque il Governo francese mostra di non voler tenere la sua parola e cerca di eludere l'impegno preso con una elemosina che è un nuovo insulto, è ora che il Governo italiano prenda risolutamente in mano la causa dei suoi soggetti e ne patrocini le sacrosante ragioni.

La Commissione suddetta dei saccheggiati italiani mandò già vari ricorsi in epoche diverse al Ministero nostro, e non ne ebbe risposta alcuna o l'ebbe così evasiva che, più che inspirare fiducia, scoraggiava le povere vittime.

Ora questa hanno nominato una Deputazione composta del presidente sig. Pellegrino Luppi, del cav. Giuseppe Mosoni e di altro delegato, ed essa deve recarsi a Roma durante l'attuale sessione della Camera.

Essa arriverà munita di molti documenti autentici dimostranti come si passarono i fatti e quanto siano giuste le sue ragioni, ne distribuirà copia a tutti i deputati e a tutti i principali giornali di ogni partito chiedendo il loro appoggio per indurre il Governo ad occuparsi seriamente di questa quistione.

Si tratta di una causa non solo di giustizia e di umanità, ma anche di decoro, di onore e di dignità nazionale.

Come può pretendere l'Italia di occupare un posto fra le Potenze di primo ordine, se non sa o non può far rispettare i suoi figli all'estero?

Quando penso al fiero atteggiamento che abbiamo preso — e giustamente preso — di fronte al minuscolo Portogallo per la mancata visita di Don Carlo a Roma, e all'assoluta inazione che serbiamo di fronte alla Francia pei saccheggi di Lione, francamente mi sento demoralizzato e mortificato.

I francesi stessi ridono di noi e dicono — io stesso ho dovuto sentirmelo dire: « Se fosse successo in Italia quanto avvenne a Lione, da molto tempo noi ci saremmo fatti pagare. » Ed hanno perfettamente ragione!

Vedete un po' come tutta la stampa d'Italia si sia messa a rumore pel caso della signorina Sordoillet, l'istitutrice di casa Lattuada! Non voglio dire che abbia fatto male, ma solo constatare che noi siamo sempre pronti a dare riparazione altrui, e troppo spesso dimentichiamo di chiamarla pei nostri fratelli.

Per il Chinino

Il progetto relativo al chinino stabilisce che il Governo può concedere ad una o più ditte, per un periodo massimo di cinque anni, la facoltà di vendere al pubblico il solfato e l'idroclorato di chinino al prezzo di 50 centesimi ogni tre grammi di solfato oppure due di idroclorato. In caso di variazione alla tariffa doganale, il prezzo potrà aumentarsi.

DALL'ERITREA
L'estensione dei nostri possessi

Scrivono dall'Asmara in data 15:

La Colonia Eritrea alla vigilia della presa di Cassala contava forse 100,000 chilometri quadrati di superficie; dopo l'occupazione del territorio del Gasc e dei territori di Adigrat e di Adua abbiamo toccato i 170,000 chilometri quadrati: ora con la spinta fino ad Amba Alagi da una parte, e fino all'imboccatura dello Tsellari nel Tacazzè dall'altra, coll'ordinamento dato ai Galla, ai Dancali, all'Aussa, abbiamo una Colonia la cui superficie oscilla fra i 280 e i 280,000 chilometri quadrati, cioè è vasta quanto tutta l'Italia comprese le isole.

Il grande allargamento è stato conseguenza delle speciali condizioni politiche e della necessità di difesa. A Cassala, ad Adua, ad Adigrat, ad Antalo prudenza consigliava di prevenire gli attacchi per impedire l'invasione della Colonia: ed occupato una volta il paese nemico, sarebbe stato debolezza ed avrebbe creato maggiore pericolo abbandonarlo.

Dopo il combattimento del 17 luglio 94 prostrata la vigoria dei dervisci si è potuto, anzi si è dovuto, occupare il territorio del Gasc. Tutti ora vediamo che senza quell'azione rapida, energica, felice, il mahadismo sarebbe ancora in piedi; lo dicono gli inglesi a malincuore; e perchè non lo diremo noi a nostro legittimo conto? E molto probabilmente l'inverno decorso la Colonia assai difficilmente si sarebbe salvata perchè senza l'occupazione di Cassala avrebbe avuto a combattere ad un tempo sulle due frontiere e perciò avrebbe dovuto dividere le sue scarse truppe.

Dopo il combattimento di Coatit e l'inseguimento di Senafè, disperse le orde del ras e raccolte un numero sufficiente di truppe, il generale Baratieri marciò su Adigrat e su Adua; ma non prima di essere sicuro di poter mantenere quelle importantissime posizioni. Macallè fu allora un episodio di inseguimento — e Macallè sarebbe stato mantenuto fino d'allora se avessimo avuto la fortuna di un combattimento e se le forze del ras non avessero a tempo fatta una ritirata strategica.

Il combattimento di Debra-Ailà, per quanto rapidissimamente condotto dalla sola avanguardia, ha disperso le forze, ha sciolto ogni legame, ha polverizzato, secondo dicono gli indigeni, le orde di Mangascià ed ha cacciato costui dai suoi stati; quindi non solo si poteva, ma si doveva occupare Macallè e fortificarlo spingendo i nostri avamposti fino ad Amba Alagi.

Non si può occupare stabilmente il paese nemico senza averne battuto l'esercito: ed è questo che si deve fare se si vuole dare la sicurezza assoluta alla Colonia. Ma badiamo che non è affare da pigliarsi a gabbo. Menelik avrà ora trenta o quaranta mila uomini fluttuanti sia per numero sia per dislocazione: alcuni dicevano un terzo più. Il centro delle sue difese è a Uoro Aila (Voro Jelu), dove ha costruito trinceramenti al modo abissino, ma ai quali non deve essere estranea la direzione dei bianchi.

Uoro Aila trovasi ad oltre 2,800 metri sul livello del mare, tre giornate circa al sud di Borumieda, quasi allo spartiacqua tra il bacino dell'Auasch, che va verso Assab, e il bacino dell'Abai, che va verso il Nilo. Il territorio è ricco e fertile; e Menelik vi ha mandato molti viveri e più ne ha ordinato dai paesi circostanti; ma dicono che i contadini non ne vogliono sapere, ei i più faggono verso il Goggiam: altri, d'origine dancala o galla, preferiscono la via dell'Auasch, dove i Galla si preparano a respingere le ordinarie razzie degli Scioani.

PARLAMENTO NAZIONALE
Seduta del 4 dicembre

Senato del Regno
Pres. Farini.

La seduta è aperta alle ore 16.

Si commemora il senatore Manfredi, e quindi i ministri delle finanze, degli esteri e dell'I. P. presentano alcuni progetti.

Levasi la seduta alle 16.15.

Camera dei Deputati
Pres. Villa

Si comincia alle ore 14.

Rispondendo a un'interrogazione di Rosano il sottosegretario Galli parla dell'aggressione del comm. Le Pera, e dice che lo stato del ferito è sempre grave.

Rispondendo a un'interrogazione dell'on. Vendramini, il ministro Boselli espone le ragioni che hanno ritardato la promulgazione delle modificazioni alla legge doganale, che abolisce la pena del confine.

Vendramini si dichiara soddisfatto.

Adamoli sottosegretario agli esteri, risponde a Cirmeni, che l'interroga sulla mancata tutela degli interessi italiani a Nizza. Si riferisce a quanto ieri ha detto Crispi.

Cirmeni osserva che il decreto che proibiva l'opera italiana si fonda sulle leggi dell'impero, non su quelle della repubblica. Di arbitrio in arbitrio si giunse fino alla soppressione del *Pensiero Nizza.*

Accenna ad altri fatti sui quali il console italiano non si è fatto mai vivo.

Chiede poi se sia vero che lo stesso console, il comm. Simonetti abbia portato a Roma un *album* per le LL. MM. di cittadini di Nizza e non lo abbia presentato. Chiede un'inchiesta.

Adamoli non si rifiuta di esaminare i fatti annunciati da Cirmeni e il Ministero prenderà i provvedimenti dovuti. Ma è certo che il Governo non può intervenire in fatti d'ordine interno, che possono accadere in altri paesi;

---

23 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA
DI
JAC
(Riproduzione proibita)

Ordinato il passo di corsa, i garibaldini, zitti, zitti, fiancheggiarono il letto asciutto d'un torrentello nascosto fra lievi pendenze d'un terreno irregolare coperto da castagneti. La notte calò buia ed annuvolata. Si cominciava ad udire, verso destra, il passo cadenzato degli austriaci. Garibaldi, comandato l'*alt*, tese l'orecchio dal lato sinistro; poi segnando col dito disse:

— Anche da questa parte il nemico s'avanza di troppo. Ragazzi, la nostra salvezza dipende da un filo, qui ci vuole audacia, ci vuole fermezza. Ognuno di voi segua a puntino i miei ordini, e confido riesciremo a bene.

Dispose i non troppi suoi militi, in una lunga linea, coll'arme pronta a fulminare la colonna di destra, cioè la più vicina, poi aggiunse:

— Non uno di voi spari il fucile se non comandato. Non fermatevi, nemmanco voltatevi indietro, dopo aver sparato. Tenete la persona curva per modo che il capo ne rimanga in vista il meno possibile, ai colpi dei nemici. Correte sempre; comanderò io l'*alt*. Ora a perdifiato, avanti, avanti.

E diede l'esempio. A suo tempo egli ordinò:

— Fuoco!

Dopo un dieci minuti d'un trottare sfrenato, il minuscolo esercito si trovò fuori di pericolo, nascosto dietro a un grande burrone. Qui il generale comandò.

— Alt.

L'impareggiabile condottiero, sempre ingegnoso in nuovi e mai pensati stratagemmi, con un colpo d'occhio dominatore si era dato esatto conto della critica posizione, e voleva ugualmente afferrare la fortuna pei capelli. Quel serra serra, che per molti altri avrebbe rappresentato disastro irreparabile, fu in sue mani salute.

I garibaldini ebbero la consolazione di udire, in lontananza, alle loro spalle, una ben nudrita e non interrotta scarica di moschetteria, che partiva da due lati opposti: una contro all'altra.

Il generale, visto i suoi fuori di pericolo, volle sapere se tutti erano in salvo. L'esigua falange aveva disgraziamente lasciato il suo tributo di sangue al piombo nemico.

Sostenuto dalla speranza di vedere giungere qualcuno, Garibaldi volgeva ansioso lo sguardo, nel buio, dalla parte da dove si udivano le schioppettate.... nessuno si faceva innanzi.. purtroppo! Come per concedere un legittimo sfogo al suo dolore disse:

— Il marchese Arinci?.. Pasquale?...

Uno della retroguardia si fece innanzi:

— Erano al mio fianco.

— Maledizione!... — proruppe il generale — tornare indietro?.. impossibile; saremmo uno contro mille; impossibile, impossibile!

E diede il comando di avvicinarsi all'Adriatico.

Sventura, sventura!

Lasceremo i garibaldini per correre al campo austriaco.

Non avremo dimenticato lo stratagemma del Nizzardo per farsi largo nel pericolo. La colonna austriaca, più vicina ai garibaldini, cioè quella di destra, lungi le mille miglia dal congetturare che gente avversaria cospirasse a' suoi danni, dopo la rude sorpresa dei garibaldini non fu tarda a rispondere alle fucilate nemiche; e a passo di corsa tentò, nell'oscurità, di circuire il nemico. Con celerità sopravvenne nel tafferuglio l'altra colonna austriaca di sinistra. Ma i garibaldini, in salvo, eran già lontani. Naturalmente il bagliore delle schioppettate, della prima colonna, fu il punto di mira della seconda, e viceversa. Così nel reciproco malinteso amor proprio di non lasciarsi sopraffare dal creduto nemico, austriaci contro austriaci, battagliarono alla cieca per un bel pezzo, senza avvedersi dell'errore.

Il marchese Paolo non ebbe agio di porsi in salvo; colpito al fianco, cadde immerso nel proprio sangue.

Pasquale prese tra le braccia il ferito, e lo trasportò a salvamento per la boscaglia, schivando il battagliare nemico.

Disgraziatamente Pasquale aveva perduto le traccie dei compagni. Corse per un bel pezzo; e lo poteva stante la sua forza più che ordinaria in un personale da vero alcide tarchiato. Il lontano fucilare degli austriaci a poco a poco andava diminuendo. Pasquale si fermò trafelato, adagiando il marchese sur un molle prato.

— Marchese, marchese, coraggio — prese a dire Pasquale, chinandosi sul ferito che non dava segno di rispondere.

Lì per lì, con lo spirito agitato, Pasquale non si era accorto che tanto il suo petto, che le mani, risentivano alcunchè di molle, di attaccaticcio. Raccapricciando alla truce idea, accese un fiammifero; si guardò come trasognato; poi osservò il marchese, e dovette persuadersi ch'egli era interamente imbrattato del troppo sangue uscito dalla profonda ferita dell'Arinci.

Pazzo dal cordoglio, guarda, muove all'ingiro, nella speranza di scoprire una casa, un tugurio;... nulla! — Nè tampoco egli sapeva dove fosse, nè quanto distava dall'abitato.

Fidando di elargire qualche sollievo allo svenuto, attinse acqua colla gamella tenuta a tracolla.

Ne spruzzò sul viso, gli sbottonò la tunica, e con un fazzoletto cominciò a fare delle compresse di acqua sulla ferita al petto, la quale, al contatto dell'acqua fredda, cominciò a perdere minor sangue. Animato dal soddisfacente tentativo continuò egli stesso nella bisogna.

Infrattanto i primi albori del nuovo giorno cominciarono a farsi strada.

Paolo emise un lieve sospiro, aprì gli occhi languidamente per rinchiuderli tosto.

— Eccellenza, ora che ho sentito la sua voce mi pare di rinascere.

(Continua)

attesta poi dell'onorabilità dei nostri consoli a Nizza.

Zavattari convalidato

Si convalidano parecchie elezioni.

Per il IV collegio di Milano la Giunta propone la convalidazione dell'on. Zavattari.

Colombo Quattrofrati si oppone e presenta un ordine del giorno che dichiara annullato il ballottaggio, ed eletto in primo scrutinio Bassano Gabba.

L'on. *Riccardo Luzzatto* accenna agli sforzi fatti per combattere l'elezione Zavattari, prima con la questione della incompatibilità; poi, dimostrata insostenibile questa, con la questione del computo dei voti.

Confuta il computo delle schede fatto da Colombo Quattrofrati.

L'ordine del giorno di Quattrofrati è respinto, e l'on. Zavattari è convalidato come rappresentante del IV collegio di Milano.

I progetti militari

Si discute il progetto per la conversione in legge dei quattro decreti relativi all'esercito, 6 novembre 1894.

Il Presidente comunica il seguente ordine del giorno presentato dalla Giunta:

« La Camera invita il ministro della guerra a conservare in massima al reclutamento dell'esercito in tempo di pace la base nazionale. »

Mocenni dichiara che non concorda coll'apprezzamento della Giunta, che cioè i decreti in discussioni costituiscano un avviamento al reclutamento territoriale.

Papa protesta contro la soppressione di alcuni opifici militari.

Mocenni dichiara subito che in seno alla Commissione, come dinanzi alla Camera, affermò sempre essere suo profondo convincimento che il nuovo fucile italiano sia il migliore di quanti ora sono in Europa.

Grandi, della Giunta, dice che darà il voto favorevole al disegno di legge, ma deve però, a nome della minoranza della Commissione, manifestarsi recisamente contrario ai Collegi militari che l'on. ministro, come ne aveva facoltà, avrebbe dovuto sopprimere. Prega si voti la proposta originale del ministro, Fa varie altre raccomandazioni al ministro.

Dal Verme si duole di alcuni provvedimenti già attuati.

Vorrebbe si attuasse la tassa militare che vige in quasi tutti gli Stati l'Europa, che ha fatto dovunque buona prova e che a noi darebbe 20 milioni. Avrebbe voluto esperimentare anche la licenza straordinaria agli ufficiali. Dissente dall'on. Grandi nella questione dei Collegi militari, come dal ministro e dalla Commissione quanto alla proposta trasformazione dei distretti con tutte le conseguenze che ne deriveranno.

Conchiude dicendo che gli sembra pericoloso di procedere a mutamenti, mentre la pace dell'Europa è minaciata.

Rimandasi il seguito della discussione a domani, e levasi la seduta alle 19.

Bovio ed Albertario

Don Albertario — Direttore dell'*Osservatore Cattolico* — ha avuto occasione di conversare lungamente con l'on. Bovio. Dopo il lungo colloquio, Don Davide disse:

— Udite le sue dichiarazioni, mi pare impossibile che Ella sia ateo!

E Bovio:

— Stavo per dirle che, dopo quanto ho sentito da Lei, non mi par vero di aver parlato con un credente!

IL CATASTO

Le vacanze

Luzzatti conferì con Sonnino e Boselli i quali si mostrarono favorevoli a venire ad eque concessioni riguardo al catasto.

Qualcuno crede che sabato si prenderanno le vacanze.

GLI AVVENIMENTI IN TURCHIA

I secondi stazionari

Costantinopoli 4. Il ministro degli esteri, intervistato, ha dichiarato che la questione dell'invio dei secondi stazionarii è tuttora in esame, quindi nessuna decisione è stata presa in proposito.

Londra, 4, Il *Daily News* ha da Vienna: Un telegramma dell'ambasciata ottomana annuncia che il Sultano ha deciso di sospendere le relazioni diplomatiche se le potenze forzeranno i Dardanelli per far entrare a Costantinopoli i secondi stazionarii.

L'assedio di Zeitun

Costantinopoli, 4. Le operazioni militari contro gli insorti a Zeitun sono dirette da Edhen pascià. Questi, mercè il suo tatto, cercherà di evitare spargimento di sangue.

Le paure del sultano
Atrocità

Roma, 4. Qualche giornale dice che, secondo informazioni pervenute alla Consulta, vi sarebbero state in questi niorni molte esecuzioni segrete a Costantinopoli.

Sarebbe stato ucciso anche un pascià, che godeva i favori di un congiunto strettissimo del sultano. Nella capitale turca si teme che Abdul Hamid voglia far trucidare tutti i suoi più stretti parenti che possano avere delle aspirazioni alla successione.

Fra gli stessi grandi signori turchi, non pochi desiderano l'intervento delle potenze perchè venga detronizzato Abdul Hamid.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Serata d'onore

Scrivono in data di ieri:

Ieri sera, serata d'onore della signorina Tisbe Marchi, contralto, e del baritono signor Carlo Cristalli, il teatro era affollatissimo. I seratanti vennero fatti segno alle più vive simpatie del pubblico, che li ha festeggiatissimi, e sono stati regalati di oggetti d'oro, e la Marchi anche di fiori.

Domani, giovedì serata d'onore della bella e brava signora Tagliavia-Cerne Angelina, soprano, e sabato p. v. quella del valente maestro Ettore Galeazzi.

Domenica, ultima rappresentazione del *Ruy-Blas*. Si prevedono delle pienone.

DA GEMONA

Ancora l'incendio

Ci scrivono in data 3:

L'incendio del quale si parla oggi nel vostro giornale, distrusse tutto il coperto e i foraggi di uno stabile del sig. Antonio Marini.

Il danno è di Lire 2000, assicurato presso la *Fenice* di Vienna, rappresentata in Udine dall'egregio signor Giovanni Lombardini.

DA PRATO CARNICO

Nuova contravvenzione.... clericale

Vennero dichiarati in contravvenzione l'avvocato Vincenzo Casasola e il sacerdote Don Pietro Fiomonte, perchè allo scopo di costituire una banca rurale, il primo dicembre tennero una conferenza nella chiesa senza chiedere il permesso alle autorità.

DA RESIA

Bimba bruciata

La bambina Lettig Anna d'anni dieci trastullandosi vicino alla cucina economica, venne investita dalle fiamme. Riportò, malgrado il pronto accorrere della gente, ustioni tali da procurarle la morte.

DA CASARSA

Incendio

Giorni sono si manifestò un incendio in una garetta di legno attigua alla stazione ferroviaria. La garetta in breve fu ridotta in flamme causando all'amministrazione ferroviaria un danno di L. 350 ed al guardiano Derderà Angelo di L. 13 per indumenti bruciati.

L'incendio fu causato da una stufa accesa nella garetta.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Dicembre 5. Ore 8 Termometro 2.4

Minima aperto notte —0 2 Barometro 754.5

Stato atmosferico: coperto

Vento: Nord Pressione calante

IERI: vario

Temperatura: Massima 8.6 Minima 1.3

Media 4.105 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.34	Leva ore	18.28
Passa al meridiano	11.57.38	Tramonta	10.41
Tramonta	7 23	Età giorni	19

Per la Casa di Ricovero

Per una svista del proto, fu nel giornale di ieri ommessa la seguente *nota della Redaz.* che andava inserita in coda all'articolo del sig. E. P.:

Col pubblicare gli articoli relativi ella casa di Ricovero di Udine, che l'egregio sig. E. P. ha al nostro giornale mandato, abbiamo dimostrato di condividere anche noi le idee da lui espresse a favore di essa.

Il *Giornale di Udine*, che è felicissimo di dare tutto il suo appoggio per il bene di quella istituzione che è una fra le più sante e più provvide che esistano fra noi, mette a disposizione di tutti le colonne di questo periodico sia per inserire articoli su quell'argomento come per pubblicare gli elenchi di quelle persone benefiche che per luttuose o per liete circostanze volessero offrire il loro obolo alla Casa di Ricovero.

La commemorazione di Bonghi

sarà tenuta domani alle 20.15 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico dal prof. cav. Occioni-Bonaffons, iniziandosi dall'Accademia di Udine le conferenze a beneficio della « Dante Alighieri » e dei « Reduci e veterani ».

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto Tecnico.

Esami da segretario comunale

E' stato pubblicato il Decreto che fissa gli esami di patente da segretario comunale in tutte le provincie pel gionno 9 e seguenti del del prossimo marzo, senza variazioni nè di titoli nè di programmi. A semplice richiesta il prof. Paviolo di Cuneo, segretario provinciale, direttore della premiata scuola nazionale aspiranti segretari, invia gratis copia di questo decreto e di quello 23 novembre, il quale stabilisce che d'ora in poi gli esami non avranno più luogo tutti gli anni, ma solo quando il Governo ne riconoscerà l'opportunità.

Ciò che in altri termini viene a dire che per molti anni, dopo questi, non vi saranno più esami.

Il tempo utile per presentare la domanda scade il 28 febbraio p. v.

Le elezioni della Società Operaia

Dopo gli eletti, i nomi dei quali abbiamo ieri pubblicato, ottennero i maggiori voti:

Bardusco Luigi, ragioniere	voti	325
Lestuzzi Luigi, tintore	»	319
Sambuco Michele, agente	»	313
Raiser Luigi, tappezziere	»	313
Martincigh Pietro, calzolaio	»	305
Tubelli Giuseppe, sarte	»	303
Contardo Francesco, fabbro	»	302
Barbetti Virginio, muratore	»	301
Gusberti Rizzardo, caffet.	»	300
Zilli Ugo, indoratore	»	299
Leonetti ing. Leonida, onor.	»	299
Rizzi Enrico, fabbro	»	297
Anderloni Achille, oste	»	274
Ceschiutti Giuseppe, cart.	»	273
Orettici Giuseppe, geometra	»	270
Barcella Luigi, oste	»	269
Schiavi Giuseppe, bilan.	»	268
Volpe Giov. Batt., onorario	»	268
Leonarduzzi Ales., orefice	»	267
Frizzi Italo, operaio Ferriere	»	265
Quargnolo Ottavio, tipografo	»	264
Nigris Ferdinando, faleg.	»	260
Carrara Giuseppe, calzolaio	»	259
Molinis Luigi, falegname	»	259
Comessatti Pietro, farmac.	»	59
Flaibani Andrea, scultore	»	56
Bergagna Giacomo, pittore	»	55
Gambierasi Giovanni, libr.	«	52
Sabbadini Luigi, impiegato	»	51
D'Aronco Giov. Batt., impr.	»	48
Raddo Ang. Vinc., negoz.	»	47
Fusari Francesco, tintore	»	46
Sponghia Luigi, tipografo	»	42
Rizzani Giuseppe, imprend.	»	39
Buttinasca Angelo, parruc.	»	38
Dalan Giov. Batt., veter.	»	38

Su questo risultato poche parole di commento.

I vincitori meritano lode per il poco chiasso che hanno fatto e per la ammirabile compattezza dimostrata nella votazione.

Il partito del quale noi avremmo desiderato la vittoria, è stato poco disciplinato.

Dopo tre numerose assemblee nelle quali si parlò anche troppo, venuti ai ferri corti, cioè alla battaglia elettorale, si è agito fiaccamente.

L'esclusione dei vecchi elementi fu uno sbaglio, nè fu felice la compilazione della lista concordata.

Una volta però che la lista era stata compilata e accettata, sarebbe stato *dovere di votarla senza mutazioni*, per tutti coloro che tanto si erano affannati per abbattere il cessato Consiglio della Società.

Invece... si venne fuori con altre due liste dell'ultima ora, tanto per dare il tracollo e far riuscire la sconfitta più clamorosa!

Se si fosse avuta più fermezza di principii, e si fosse procurato che accorressero alle urne un centinaio di votanti di più, si sarebbe ottenuta una splendidissima vittoria.

Servirà la dura lezione per un'altra volta?... Lo speriamo.

Gli spacciatori di B. N. austriache false

Ieri abbiamo narrato la bella operazione fatta dalla questura; oggi diamo nomi degli arrestati.

Dalla polizia austriaca fu arrestato a Graz uno degli spacciatori, certo Giuseppe Mussig di Paderno. Qui furono arrestati Luigi Mussig, fratello del predetto; poscia venne arrestato anche certo Dal Zotto oste di Godia, e finalmente un certo Bortolutti Giovanni, quali compromessi nella spendizione delle banconote, false che diconsi fabbricate nel vicino impero austro-ungarico.

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio contro Toso Francesco

Presidente cav. Manfroni — Giudici Zanutta e Bragadin — P. M. cav. Caobelli — P. C. avvocati Della Shiava e Gosetti — Difesa Bertacioli, e Bizio di Venezia.

Udienza ant. del giorno 4 dicembre

Interrogatorio dell'imputato

L'accusato Toso Francesco narra come la sera del fatto egli si trovasse allo spaccio vino chiamato Baccaro, e come il Chiarcossi gli si fosse avvicinato proponendogli di bere mezzo litro.

Egli accettò di buon grado ed il Chiarcossi allora incominciò a narrargli di disgusti avuti per questioni di commercio di grano con il padre di lui Toso. Sortirono poi insieme verso le 5 1[2 circa, esso voleva recarsi a casa ma il Chiarcossi gli disse che essendo egli ubbriaco, era meglio fare quattro passi tanto più che aveva da parlargli ancora.

Andarono così per il borgo Valvasson fino alla rampa. Colà si volsero, tanto più che il Chiarcossi gestiva animatamente e diceva che i Toso l'avevano con lui ch'egli non avrebbe però sopportato *must*, che non aveva fiducia dei *Santificetur*. Vicino all'osteria Cengherle il Chiarcossi gli diede un pugno sulla testa, egli allora si riparò con il braccio sinistro dicendo — no Piero — e udì un dolore intenso alla mano sinistra e vide che l'individuo che il Chiarcossi chiamava compare e che a loro s'era unito, li aveva seguiti fino al *baccaro*. Allora spaventato estrasse la ronca e colpì nella direzione del Chiarcossi.

Andò poi a casa con la mano fasciata e si recò a farsi mediqare dal dottore senza neppur pensare che il Chiarcossi fosse morto. Anzi credeva trovarlo dal medico venuto anche lui a farsi curare.

Alla domanda del presidente se ricorda d'una sua caduta dice di si ma non ricorda i particolari. Sempre dietro domanda del presidente risponde che quando lo contrariano va soggetto a convulsioni. Dopo l'ultima volta che si presentò alle Assise fu all'Ospitale dove soffriva immensamente in compagnia dei pazzi.

Udienza pomeridiana

Comissó Beniamino

Dopo le formalità d'uso incomincia l'interrogatorio.

Pres. Udiste altercare il Toso con il Chiarcossi?

Teste. Udii che il Chiarcossi dava del *magna paternostri* dicendo che il padre del Toso gli aveva dato del grano guasto. Le due parti si scaldarono ed io cercai metter la pace e feci anche portare 1[2 litro. Poi il Toso ed il Chiarcossi si lasciarono. Io me ne andai a passare un'ora dall'amante.

Pres. Come è stato che si baciarono?

Teste. Non lo so. So che si baciarono.

Pres. S'è presentata la sorella e la madre del Toso all'osteria?

Teste. Si sulla porta.

Pres. Cosa chiedevano?

Teste. Lo sa il Lenisa, io non lo so. Dopo fatto portare il mezzo litro, se n'è andato. La sera vide il Toso verso le 6.1[2; prima di vederlo l'udì gridare: *Chiarcossi* m'ha rovinà. Vide il Toso con la mano ferita e con altri due o tre tagli. Io l'ho accompagnato dal medico dott. Pellegrini.

Pres. Cosa v'ha raccontato il Toso per via?

Teste. Mi disse solo che il Toso ripeteva: Chiarcossi m'ha assassinà, Chiarcossi m'ha rovinà — e che al Chiarcossi s'era unito un'altro.

Pres. Non vi narrò come fosse avvenuto il fatto?

Teste. No.

Pres. Questa mancanza di fiducia non mi pare naturale ripensate bene.

Teste. Nel ritorno prendemmo la strada di circonvallazione ch'è la più breve, e mi disse che aveva cavata la ronca per difendersi.

Il presidente fa leggere gli antecedenti interrogatori.

Pres. Da quanti anni conoscete il Toso?

Teste. Da nove anni.

Pres. Avete mai sentito parlare d'una caduta e di convulsioni?

Teste. No.

Pres. Il Toso vi disse che il compagno del Chiarcossi se ne fosse andato, mandato via dallo stesso Chiarcossi?

Teste. Si.

P. C. Era agitato il Toso quella sera al punto di non sapere ciò che dicesse?

Teste. No, non era tanto calmo, non parlava come parlavo io.

Lenisa Michele

Pres. Vi ricordate il giorno dell'omicidio d'esser stato all'osteria del Baccaro e chi vedeste? C'era il Toso ed il Chiarcossi?

Teste. C'era molta gente. Il Toso c'era, ma il Chiarcossi venne dopo terminata la partita.

Pres. Udiste parlare il Toso con il Chiarcossi?

Teste. No. Vidi il Toso unito al Chiarcossi. Egli si avvicinò ai due sopra detti ch'erano con il Comisso e offrì da bere nel litro. Essi bevettero, poi il Toso offrì da bere al Chiarcossi dicendo: Bevi Piero ne lo stesso litro in amicizia. Il Chiarcossi prima si schermì poi bevette. Indi si ritirarono nella cantina, e lì udii il Chiarcossi dire: — A me non piacciono i gesuiti e i *cetini* — Ma il Toso disse: Lasciamo le cose vecchie e beviamo in compagnia; ed io credendo parlasse d'altri e specialmente del battirame, essendo il Toso padre e il battirame fabbriceri ed amici. Ma alla mia domanda il Toso ed il Chiarcossi risposero ch'essi non sapevano nulla. Io allora uscii.

Pres. Parlaste con la madre e la sorella del Toso?

Teste. Le trovai sulla porta dell'osteria e mi chiesero del Toso, e avendo esse veduto il Chiarcossi, dalla porta a vetri, dissero: è col Chiarcossi che gli porta odio. Mi spiegarono, che il Chiarcossi portava odio ai Toso per affari di interesse.

Pres. Vi parevano spaventate le donne?

Teste. Le donne sono sempre sospettose.

Pres. Venivano spesso le donne a chiamare il Toso?

Teste. Si signor per condurlo alle funzioni.

Pres. Era l'ora delle funzioni?

Teste. No signore, erano già terminate.

Pres. Dite se le donne erano ferme fuori e come fu?

Teste. Io credo che si sieno fermate per aver veduto me e per chiedermi di Francesco.

Il teste dice che i due non erano ubbriachi, e si dà lettura agli interrogatori delle deposizioni antecedenti e il teste dichiara che non depose mai che il Toso sia un giovane violento.

Dif. Cosa vi chiesero le donne?

Teste. Se c'era il Toso.

Dif. Disse il teste alle donne che altercavano il Chiarcossi e il Toso?

Teste. No.

Dif. Si vedevano i due dal di fuori?

Teste. Si.

Pres. Erano i due senza tabarro?

Teste. Erano senza ma potevano esser *appichiati* in qualche luogo.

Rossi Nicolò

Pres. Ditemi tutto quello che sapete riguardo il fatto?

Teste. Per andare al Teatro andavo dalla casa di alcuni amici passavo davanti alla osteria con gli amici e videro a terra una cosa nera che presero per un ubbriacco e lo scuoterono, visto che non si moveva andarono all'osteria per vedere di cosa si trattava e videro il cadavere nel sangue; io allora con uno dei Trignaghi andai dai carabinieri e per via incontrai il cancelliere e ritornai vicino al cadavere; seppi che c'era stato pure il Bertoia con un altro lume, prima che giungessero i carabinieri e che si facessero indagini.

Si leggono le altre deposizioni che avrebbero delle varianti nel senso che il Bertoia sarebbe uscito lui col lume, e che il Bertoia rimase a custodire il cadavere.

Brambilla Rinaldo

Pres. Ricorda che uno avesse il mantello?

Teste. Uno aveva non so se soprabito o mantello, ma qualche cosa aveva. Posso giurarlo.

Pres. Quanto ha impiegato ad andare alla rampa, quanto ha lui impiegato?

Teste. Cinque o sei minuti.

Pres. Quanto tempo dopo seppe del fatto?

Teste. Un quarto d'ora dopo.

Pres. Il lume dell'osteria Cengherle si riverberava fino al punto dove vide l'assassinato?

Teste. Forse sul punto del delitto no, ma pochi metri più in là o più in qua.

Pres. Il cadavere era nel punto ove vide i due discorrere?

Teste. Un paio di metri più in là forse.

Un giurato chiede se le persone vedute fossero due o tre.

Teste. Io ne vidi due.

Pres. Una terza se fosse stata l'avrebbe veduta?

Teste. Certo, se fosse stata sette od otto passi più in là o più in qua delle due.

Dif. Anche se fosse stata da parte del mercato?

Teste. No, perchè la luce era minore e poi gli alberi impediscono di vedere.

Verdelli Enrico

Essendo bregadiere dei R.R. Carabinieri venne avvertito che c'era un morto, egli prese due carabinieri e si recò sul luogo.

Da indagini, l'ultimo che era stato veduto col Chiarcossi era il Toso; lo arrestò, e questi gli disse che s'era recato a camminare col Chiarcossi sull'angolo della via Chiaruttini, con un terzo che il Chiarcossi chiamava compare e che vicino all'osteria Cengherle gli diede un pugno alla nuca, ed allora egli aveva estratto una roncola, che consegnò, menando colpi alla cieca.

Pres. L'imputato disse di essere stato ferito dal Chiarcossi?

Teste. Sissignore.

Pres. Dall'esame da lei fatto non avendo trovato traccie di violenza, nè armi sul terreno nè indosso al morto, ha lei potuto arguire che lotta ci fosse?

Teste. Lo nego.

Pres. Non ammette per suo conto la legittima difesa?

Teste. La nego recisamente.

Pres. Sa lei se c'era gente all'osteria vicino al luogo del delitto?

Teste. C'era il vice cancelliere.

Pres. Non vide un certo Trignaghi con un lume?

Teste. Non trovai nessun lume ed io chiamai il Bertoia con un fanale.

Dif. Quando lei si è presentato al Toso s'è questi mostrato sgomentato?

Teste. Come l'ho trovato io, credei ch'egli credesse ch'io mi recassi per ricevere la sua querela per ferimento.

Dif. Dato che ci fosse stato improvviso attacco ed improvvisa difesa che motivi avrebbe il teste per escludere questa ipotesi?

Teste. Io la nego.

P. C. Sul terreno non c'erano traccie d'un altra persona?

Teste. No.

Viene letto il verbale dei R.R. Carabinieri, dal quale nulla di nuovo risulta.

P.C. Cosa pensa del Toso e del Chiarcossi?

Teste. Il Toso litigava in famiglia per motivi d'interesse, ma non era di carattere violento.

Il Chiarcossi dicevano che all'estero avesse avuto delle condanne per omicidio.

Pres. Sa dalla voce del pubblico della caduta del Toso e della malattia mentale?

Teste. So della caduta non dello squilibrio mentale.

P. M. Sapete d'una querela sporta da un certo Cignolini per contusione e inseguimento a mano armata?

Teste. L'udii dalla voce pubblica.

L'imputato protesta vivamente.

Dif. Consta al brigadiere che il Toso inseguisse il Cignolini a mano armata?

Teste. Dalla voce pubblica sì.

La difesa depone al banco presidenziale la querela del Cignolini ove non si fa accenno d'arma.

Dif. Dal complesso del fatto ritiene lei che il Toso abbia ferito per uccidere?

Teste. Non saprei dirlo.

Si dà lettura del verbale di sopra luogo.

Bertoia Pietro

Pres. Vedeste voi il morto?

Teste. Lo vidi quando portai fuori il lume.

Pres. Chi ve lo chiese?

Teste. Rossi Nicolò.

Pres. E lo teneste voi?

Teste. Io lo consegnai ad uno che nella confusione non ricordo chi sia.

Pres. Il brigadiere dice d'avervi veduto?

Teste. Nel momento che ho portato il fanale.

Pres. Vedeste il morto?

Teste. Un momento; ma non l'ho conosciuto.

Pres. Avete veduto la ferita?

Teste. No.

Pres. Ed il capello?

Teste. No.

P. C. Ha sentito il teste che si trovava nell'osteria grida?

Teste. Nulla.

Pres. Se l'assassinato avesse gridato l'avreste voi udito?

Teste. Per *dua* sono appena dodici metri.

Si legge la deposizione scritta la quale diferisce molto.

Secondo la deposizione scritta il teste avrebbe esaminato il cadavere, guardiato il medesimo cercando se si trovassero traccie di lotta od armi.

La difesa chiede uno schiarimento.

Il Bertoia chiamato dal Rossi rimase sul luogo fino al giungere dei R. R. carabinieri. C'è stato si o no?

Il teste conferma.

Dopo un battibecco fra il Presidente e la difesa il Presidente usando dei poteri discrezionali cita i periti Pennato e Pellegrini

Si chiude l'udienza alle 17.12.

Furto

Verso le ore 15 di ieri si presentò all'ufficio di P. S. Cantoni Anna, abitante in via Villa, per denunciare il furto di un copriletto pesante ch'ella aveva disteso ad asciugare vicino all'officina della luce elettrica.

Praticate pronte indagini il ladro venne identificato per certo A G. di Udine, che da poco tempo venne espulso dall'Austria per cattiva condotta e condannato per lesione grave.

L'A. venne arrestato stamane alle 8.

I coniugi Gallais in carriuola ad Udine

Domani tra le 10 e mezzo giorno arriveranno ad Udine i coniugi Gallais.

Alla sera probabilmente essi terranno una conferenza al nostro Sociale sul loro viaggio, sugli incidenti, anedotti ecc.

Mentre diamo antecipatamente il ben venuto agli strani ed audaci viaggiatori, auguriamo loro un bel uditorio.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)
Situazione al 30 Novembre 1895
XI° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 206,825.—
Riserva	L. 74,329.88	
» per infortuni	» 26,496.13	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		» 102,278.01
		L. 309,103.01

ATTIVO.

Cassa	L. 8,705.59
Portafoglio	» 1,418,879.92
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 27,335.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 96,092 34
Banche e ditte corrispondenti	» 10.101.75
Debitori e creditori diversi	» 45,065.34
Effetti per l'incasso	» 4.200.—
Conti Correnti garantiti	» 71,534.76
Crediti contenziosi	» 40,000.—
Depositi a cauzione antecipazioni	» 38,277.—
» » impiegati	» 20.000.—
» liberi e volontari	» 24.580.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000 —
Spese d'ordinaria amministrazione	» 20,022 92
	L. 1,854,784.62

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 206,825.—	
Fondo di riserva	» 74,329.88	
» per even. infort.	» 26,496.13	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 309,103.01
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,359,966.53
Banche e Ditte corrispondenti		» 52,108.30
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 38,277.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 22,720.—
Dividendi		» 4,230.45
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1894 a favore 1895		» 48,379.28
		L. 1,854,784.62

Udine 1 dicembre 1895

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Avv. Cav. G. A. Co. RONCHI

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33.50 cadauna. Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **3 ¾** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

DON ANTONIO ZANIER

Lunedì passato moriva improvvisamente a Chiusaforte *Don Antonio Zanier* nella tarda età di anni 81, nostro associato fino dal sorgere del *Giornale di Udine.*

Uomo di retto criterio, di vasta coltura, ebbe parte segretamente come collaboratore nella indipendenza italiana. Fu nel 1848 alla Pontebba, e dopo il 1859 fu in relazione intima col nostro direttore Valussi e con la signa Luigia Toscani-Linussio, la quale seppe col suo animo forte salvarlo dall'essere coinvolto ne' processi politici a cui essa soggiacque. Quando la sospettosa polizia dell'Austria invigilava la Linussio, fu Don Antonio Zanier per lungo tempo intermediario fra Lei ed il comitato di Milano, ed egli ai pochi amici fidati, si mostrava superbo di far vedere le relazioni epistolari con quell'egregia donna troppo dimenticata in Friuli.

Chiusaforte tributò un meritato compianto all'ottimo prete, ed i parenti ci pregano di ringraziare per loro conto tutta la popolazione di Chiusaforte e d'altri paesi del Canale che concorse a rendere tanto solenni i funebri.

Bibliografia

E' uscito il X. fascicolo, interessantissimo, della *Rivista di Sociologia.* Essa contiene le memorie originali seguenti:

Guillaume De Greef, il metodo positivo nelle scienze sociali — Avv Celso Ferrari, I Difetti del nostro sistema rappresentativo — Alfredo Tortori, L'attività procacciatrice umana e la unità del diritto privato. — Ed inoltre contiene queste note critiche e comunicazioni:

Felice Momigliano, Una biografia psicologica di Ernesto Renan — Filippo Virgilii, Scienza socialista e filosofia borghese — dott. Gustavo Tosti, La psicologia delle folle — G. Pavesi, Sullo studio del latino.

Oltre ad una Rivista delle riviste ed a parecchie Bibliografie di opere italiane e straniere riguardanti le questioni sociali, la sociologia criminale, la storia della cultura, la economia politica, la filosofia, le scienze biologiche e la politica; comprende anche una interessante Cronaca del movimento sociale di Filippo Virgilii.

Di questa rivista è editore il cav. Remo Sandron di Palermo e sono direttori i valenti professori G. Fiamingo, V. Tangorra, G. Sergi e F. Virgilii.

Avvocato, prete e truffatore

Si ha da Treviso, 3:

L'avvocato Fiore-Goria si fece prete, andò a Roma a fondare l'*Italie Catolique* e poi venne a Torino e commise varie truffe di cibarie, maglierie, noli vetture ecc. e venne condannato a sei mesi di reclusione.

Telegrammi

Una nuova triplice

Parigi, 4. Il *Journal* ha da Roma essere affatto priva di fondamento la notizia annunciata in questi ultimi giorni, da varii giornali, sulla probabile adesione dell'Inghilterra alla triplice alleanza. La verità sarebbe invece che l'Inghilterra cerca di costituire una nuova alleanza con l'Italia e l'Austria come lo prova il perfetto accordo di queste tre potenze nella questione d'Oriente. Il corrispondente aggiunge aver avuto tale informazione da persone molto autorevoli alla consulta.

Dopo il voto

Roma, 4. Sono vivissimi nei circoli parlamentari i commenti al fatto che l'onorevole Zanardelli, giunto a Roma, non volle intervenire nella discussione, nè prendere parte al voto.

Il *Don Chisciotte* annunzia che Cavallotti è irritatissimo per il voto affrettato di ieri. Essendo egli indisposto, non potè intervenire nella discussione. Ora esso Cavallotti crede che siasi precipitata la votazione allo scopo di approfittare della sua assenza. Il suo sdegno è specialmente rivolto contro il presidente Villa, che, secondo lui, sarebbesi prestato al giuoco, mancando di deferenza verso di lui (!!!). Gli amici di Cavallotti lo secondano, e minacciano rappresaglie contro l'on. Villa.

Il suicidio d'un tenente

Firenze, 4. Per dispiaceri di indole amorosa, quest'oggi presso la località Tavernuzze si suicidò il tenente Kelper Arcangelo del 67° fanteria.

Nelle tasche gli fu trovato un biglietto ov'era manifestato il triste proposito.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 dicembre 1895

	4 dic.	5 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.35	93 80
» fine mese id	93.45	94 —
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	284.50	284.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	788 —	788.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	652 —	656 —
» » Mediterranee	484 —	4;5.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 75	106.45
Germania »	131.50	131.10
Londra	26,98	26.85
Austria-Banconote	2.22.—	221 50
Corone in oro	1.07—	10.7—
Napoleoni	21.33	21.28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	8750	88.20
d Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine - L. FABRIS-MARCHI - Udine

MANIFATTURE - MODE - PELLICCERIE

Unico e Grandioso Deposito

Mantelli per Signora, in Stoffe tutta novità — in Sicalskin ed in Velluto — Ricchissimo assortimento Mantelle ed ogni Novità in pelliccierie

MODELLI DI PARIGI E BERLINO

Novità sceltissima in Lanerie, Seterie e **Velluti veri Inglesi ALTA NOVITÀ** per abiti da Signora — Completo assortimento di tinte in Velluti di Seta e tramati — in Nastri d'ogni genere e di Velluti nuovissimi — Passamanterie d'ogni genere — Pizzi e forniture per mode.

CAPPELLI GUERNITI e SGUERNITI da SIGNORA

Confezioni e Corredini per neonati — Articoli fantasia — Lingeria confezionata per Signora

CORREDI DA SPOSA

ASSOLUTA CONVENIENZA DI PREZZI

Si assumono commissioni in confezioni d'ogni genere solo però con merce della casa

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

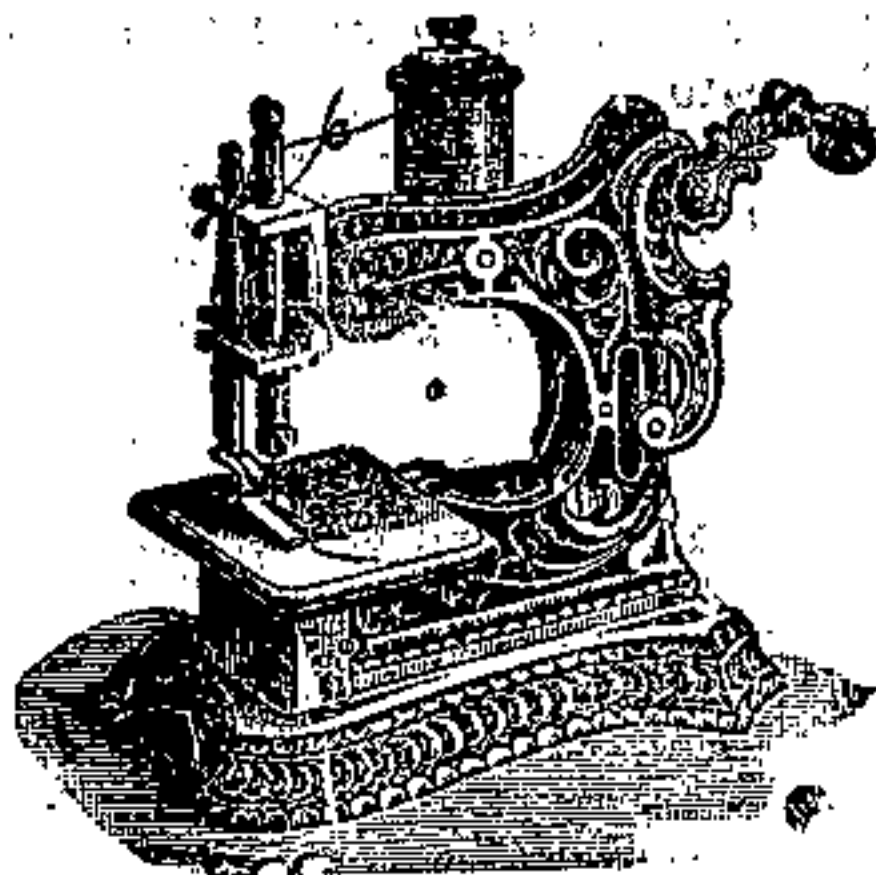
Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

"LA MIGNONNE,"

Elegante macchina da cucire per signora

Movimento agevolissimo, senza rumore **escluso assolutamente qualunque pericolo**. Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fina, il cuoio da stivali, e a pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso lavoro istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

Macchina *A*, in scatola di cartone . . . . L. 8.—
id. id. in grande cassetta di legno vern. e serr. a chiave con *necessaire* per lavoro » 15.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro . . . . » 15.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* pe lavoro . . » 14.—
Macchina *B*, tutta nichel., più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno venic. » 12.50

Per ogni ordinazione aggiungere **80 cent.** *per trasporto ed imballaggio.*

Animali di stoffa, imbottiti di bambagia di seta, **imitati perfettamente da non distinguersi dai naturali.**

Unico ornamento per salotto. **Cuscino morbidissimo,** utilissimo specialmente in viaggio e nello stesso tempo **GIOCATTOLO UNICO CHE NON SI ROMPE MAI, SALUTATO ENTUSIASTICAMENTE DAI BAMBINI.** Articolo adattatissimo per scherzi e sorprese.

Prezzo di un Gattino o un Canino L. 0.50
» di un grande Gatto, Cane o Scimmia, o Lepre, o Gufo, o Bambola nera o bionda » 1.50

Per ogni piccolo animale aggiungere cent. 20 per spese postali. Per ogni grande animale aggiungere cent. 75 per spese postali.

Indirizzare lettere e vaglia a **Carlo Bode,** Roma, Via del Corso, 307, piano primo. H 16245 R

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia del Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti,** è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1,** piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano,** N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti